

L'ALLUVIONE HA SEMINATO MORTE E DISTRUZIONE. DECINE DI FRANE E PAESI ISOLATI. DANNI E DISPERSIONE
Un inferno di acqua e melma sulla Versilia

Il fiume ha inghiottito sei persone per poi restituire durante la sua furiosa corsa verso il mare. «Ho visto il frigo galleggiare...»

Servizio di
Giovanni Lorenzini

VERSILIA — Apocalisse in Versilia. Alla vigilia dell'estate autunnale, la Versilia si è svegliata sotto un tetto d'acqua. Un'alluvione ha squassato il territorio dei comuni di Seravezza, Stazzema e Forte dei Marmi. Il bilancio è disastroso: sei persone morte, una ancora identificata, trascinate dalla corrente del fiume Versilia, un'ala crollata dell'albergo Punta a Forte Stazzema. Eppoi, corsi d'acqua straripanti, strade trasformate in torrenti in piena, paesi isolati, frane, smottamenti, melma. Un

per ovunque, distruzione e dispersione danni incalcolabili, almeno una decina di miliardi. Il torrente Versilia è trascinata all'altezza del confine fra Forte dei Marmi e Montignoso, provocando il risentimento degli abitanti, il Sersa e il Vezza, per buona parte dell'anno in secca, si sono gonfiati, fino a inondare il paese di Seravezza. «All'improvviso», ricorda Giulio Angelini, titolare del posto pubblico — ho visto il frigidario e i lavelli che galleggiavano all'interno del bar». Le pertre avvisaglie dell'infelice di acqua, fango e melma, si erano avute alle prime ore dell'alba, nel comune di Sta-

za, la frazione di Pomeziana, 230 abitanti, nota per la produzione annuale di utensili in ferro, è rimasta isolata. Nell'unica strada di accesso si sono infatti abbattute una cascata di frane e smottamenti. Un uomo, Battista Gherardi di 70 anni, è stato ferito leggermente. I primi soccorsi sono giunti quando le condizioni meteorologiche si sono addolcite: un elicottero dei vigili del fuoco è riuscito ad atterrare a Pomeziana. Il medico Riccardo Ratti ha visitato le persone più anziane e quelle rimaste bloccate dalla tempesta di acqua e fango riversata sul paese. Anche le frazioni di Farnocchia e Sta-

zema sono rimaste isolate. Fino alle 13 si è tenuto per la sorte di due giovani che alla guida di furgoni stavano dirigendosi verso Pomeziana. Poi sono riapparsi, a piedi, stanchi, impauriti e affaticati. Allarme anche per un gruppo di giovani escursionisti segnalato al rifugio Del Fico di Montecatini. Anche in quel caso, verso le 14, la comitiva è rientrata a Livignone. La pioggia di inizio mattina ha anche creato disagi nel comune di Camaiore: l'abitato di Casoli è rimasto isolato a causa di una frana. E a Lido di Camaiore, il Fosso dell'Abate ha rischiato di rompere gli argini all'improv-

viso il letto del fiume si è gonfiato con l'acqua e i detriti provenienti dalla zona pedemontana. Ma il peggio doveva ancora arrivare. La pioggia torrenziale ha ripreso a flagellare impetuosa-mente l'Alta Versilia. E in breve, il torrente Sersa è «levitato» trascinando ripetutamente lungo la strada che da Forte Stazzema (dove è crollato anche un ponticello) porta a Seravezza, in particolare modo a Ruonina, in particolare l'unico paese medico, il Sersa si unisce al Vezza, formando il fiume Versilia. L'acqua ha invaso centinaia di case, trascinando le sei persone: i corpi sono stati recuperati in via Sape a For-

te dei Marmi, sulla linea ferroviaria a Pietrasanta e a Querceta. Il fiume, inascolto e sordo, trascinando detriti di ogni genere, ha continuato la loro corsa verso il mare, allagando anche la stazione ferroviaria di Pietrasanta. Anche i viaggi a mare, da Marina a Forte dei Marmi, sono stati allagati, il traffico è impazzito. Vigili del fuoco, polizia, carabinieri, vigili urbani, guardie forestali, uomini delle associazioni del volontariato, della Comunità Montana e della Protezione civile si sono prodigati fino a tarda notte per portare soccorso alle persone colpite duramente dall'alluvione.

**L'ESPERTO
 Il clima
 è cambiato**

Servizio di
Maurizio Naldini
 Un uragano. Una tempesta d'acqua che ha rovesciato sulla Lunigiana e sull'Alta Versilia 480 millimetri di pioggia, la metà di quanto, solitamente, ne cade in un anno. E' un'eccezione? O al contrario è una calamità che si poteva in qualche modo prevedere?

«Partitroppo», dice il professor Maracchi, direttore della scuola europea di climatologia — dobbiamo imparare a convivere con eventi estremi che sempre più spesso si verificano nelle nostre regioni. Che significa imparare a convivere? «Rendersi conto che il clima è mutato. Che l'aumento della temperatura del globo non comporta, banalmente, un aumento del caldo. Significa, piuttosto, un diverso muoversi delle masse d'aria. Nel nostro caso, un lungo periodo con temperature superiori alla media, viene interrotto da una precipitazione che ha per molti aspetti caratteristiche tropicali. Non è la prima volta che accade in questi ultimi anni, e semo che non sarà l'ultima.»

Perché proprio in quelle zone? «Perché le masse d'aria vengono bloccate dagli Appennini e dalle Alpi liguri, e per conseguenza le nuvole scaricano in quella regione tutta la loro forza. Non a caso le alluvioni più disastrose degli ultimi anni si sono sempre avute in Liguria. In Versilia e nella provincia di Massa, nella Lunigiana. Quando poi la perturbazione supera questo primo ostacolo, ecco che la regione colpita diventa il Piemonte, come purtroppo accadde lo scorso anno.»

E cosa si può fare per prevenire? «Intanto prendere atto della situazione. Conoscere può già servire a correre ai ripari. C'è la possibilità — anzi esiste un progetto in questo senso — di monitorare il territorio a questo scopo. Non dimentichiamo che tutti i parametri di riferimento, dal '90 ad oggi sono saltati. Per circa un secolo le precipitazioni di 180 millimetri in un giorno si contavano sulle dita di una mano. Dal '90 ad oggi avvengono quasi ogni anno. E le alluvioni, sia chiaro, significano smottamenti, crolli, in qualche modo preparati il terreno alle prossime alluvioni. Se non si riesce a intervenire in tempo.»

Ma allora, dobbiamo davvero rassegnarci ad eventi climatici devastanti? «Rassegnarsi no, prenderne atto sicuramente. Avremo sempre più spesso grandi ondate di caldo, lunghi periodi di freddo intercalati da eventi disastrosi. E per l'appunto una delle zone a rischio, è proprio la Toscana del Nord, a causa della sua conformazione geografica.»

**STAZZEMA ISOLATA. POMEZZANA: VORAGINE DI 70 METRI
 «Era la fine del mondo»**

Autista dato per disperso si è salvato fuggendo nel bosco

Servizio di
Rosella Battista

VIAREGGIO — «Ci è piombato un mare d'acqua addosso, sembrava la fine del mondo». Chi sembra al lavoro è dovuto tornare indietro, gli altri sono stati svegliati dal boato, dalla violenza dell'acqua che picchiava violenta e insistente sui vetri delle case placidamente protette dalla folta vegetazione che costeggia i sei chilometri di strada che separano Ponte Sta-

zzema da Pomeziana. La frazione di Stazzema è isolata e le case in parte evacuate da ieri mattina, le famiglie che hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni sono state ospitate da parenti, amici e addirittura sconosciuti. Mentre nell'alta Versilia dalle 5 di ieri mattina si stava scontrando il faticoso, la gente ha arrivato subito una sorta di cordone sanitario. E' stato un passaparola perché le prime cose che sono salite in-



reda, rotelle ha assistito mentre a quell'apocalisse che si stava consumando sotto ai suoi occhi. Sempre a Pomeziana l'autista del fornaio si è trovato intrappolato fra due franti, lo avevano dato per disperso, insieme all'autista della scuolabus, ma in tarda mattinata sono stati ritrovati fra gli abbracci e i lacrime dei compaesani: erano riusciti a raggiungere il paese attraverso i boschi. Peggio è andata a Battista Gherardi, gli è crollato

Viareggio il sole ha fatto più volte capolino. Pochi chilometri, neanche una decina: di là l'apocalisse, di qua il consueto shopping, l'indispensabile aperitivo, il necessario televisore o schermo gigante predisposti per la partita Italia-Germania. Pochi chilometri, un mondo a parte. Nel centro di Seravezza l'acqua è uscita dagli argini nella zona dell'ospedale raggiungendo il metro e mezzo di altezza. Il condotto di presa, trasportata dal fiume

Versilia che nasce proprio lì, alla confluenza del Sersa e Vezza ha devastato Seravezza: nel primo pomeriggio, poi Forte dei Marmi. Lì non sono state le frane, ma l'acqua ha raggiunto anche Marina di Pietrasanta. Un disastro che per ritrovare qualcosa di simile bisogna risalire al 1879, quando un nubifragio di uguale violenza distrusse case e campi a Seravezza e Stazzema. L'abbandono delle campagne, una meteorologia impazzita, e la scarsa manutenzione dei corsi



l'evento dell'orto addosso, il medico è riuscito a raggiungerlo soltanto in ricorrenza, per fortuna aveva solo ferite leggere. E' stato quel rumore sordo dei motori degli elicotteri che attraversavano il cielo a mettere in allarme anche i viareggini investiti solo da un violento, ma tipico, temporale estivo. E' la storia di questi posti mentre a Seravezza, ma già a Marina di Pietrasanta sei pomeriggio diluviava ancora, a

si d'acqua, hanno regalato alla Versilia vesita a lesa per ospitare la sobita marea di turisti e villeggianti una devastazione di dimensioni e violenza finora inaudite, smaccati compresi, che si sono intrufolati nelle case evacuate. Resta il fatto che in poche ore la Versilia è stata ieri spaccata in due: la ferrovia interrotta dalle 15 fino a tarda notte fra Viareggio e Massa (i treni sono stati sostituiti con un ponte di pullman), così come interrotta è stata l'Aurelia e periferia la Livorno-Genova.

la popolazione a lasciare le case sotto il livello del fiume, vigili del fuoco, operai e volontari con ruspe di otti pubblici, di aziende e di privati sono entrati in azione per sgomberare i ponti e togliere i «stappi» di detriti e alberi tranciati seicento secondo una prima stima della prefettura) praticati dalla furia del nubifragio e

trascinati dal Versilia, che impedivano il defluire delle acque. Hanno anche «stamponato» là dove gli argini non avevano retto alla furia del fiume in piena. Per fortuna nessun ferito. Disperati, invece, i coltivatori diretti che non hanno potuto far altro che assistere impotenti alla devastazione delle terre, al franto

del loro lavoro, di mesi di sacrifici e di sudore. Un disastro, i danni ammontano a centinaia di milioni. Bloccate le comunicazioni ferroviarie già nel primo pomeriggio a causa di un'interruzione nel Comune di Seravezza. Completamente allagate le stazioni del capoluogo spaiano e la maggio-

ranza delle strade di Marina di Massa e della città, pressoché impercorribili. Interrotta, per un breve periodo, anche l'autostrada Genova-Livorno, dove si sono formati lunghe code nei due direzioni di marcia. Evacuate alcune abitazioni e devastati alcuni negozi in località San Giuseppe Vecchio per lo straripamento del Frigido. A causa della forte pressione nelle sponde bianche sono «esplosi» alcuni tombini. In panne molti automezzini soprattutto lungo le vie di collegamento fra la fascia costiera e il centro di Massa dove numerosi stanno nel pomeriggio erano già andate alle sbarazzature che alle automobili. E' assai dagli argini anche il fiume Fes-

Il torrente era stampato sui volti della gente della montagna per il fiume Frigido che gonfiato, come un serpente minaccioso è uscito fuori dagli argini in alcuni punti, allagando alcune case e creando allarme fra la popolazione delle frazioni montane sopra Massa e, soprattutto, nel paese di Torno dove decine di famiglie ieri pomeriggio hanno seguito l'evoluzione della situazione. 10 telefoni erano in via Alta Tambora, sopra il paese, al Vergheto, Resceto e a Gronda, e nel paese che porta al capoluogo, nei pressi della frazione di Canavara non lasciavano presagire nulla di buono. Allarme anche per tre savane che, a causa della trascinazione del Frigido, sono rimasti isolati nella Cava Minorena, sopra Forte. Ma non c'eravamo alcun pericolo. Una squadra organizzata dalla prefettura è subito intervenuta. L'incubo è finito poco dopo.

**NUBIFRAGIO ECCEZIONALE
 Per i meteorologi
 solo piovaschi**

VERSILIA — L'ultimo disastro per le piogge torrenziali risale appena al luglio di tre anni or sono. E le ferite non sono ancora del tutto rimarginate. Da allora, però, molto è stato fatto: gli argini del Versilia, ad esempio, sono oggi più alti e robusti. Ma niente hanno potuto contro l'eccezionale mole d'acqua che s'è improvvisamente riversata in quello che a cose normali è un semplice, tranquillo corso d'acqua di modestissima portata. Per la Versilia quella di ieri è stata davvero una giornata di tragedia. Ma come mai? Gli esperti allargano le braccia, anche se ammettono che il territorio non è dei più sicuri. I fianchi della montagna, ad esempio, sono molto scoscesi e dopo anche un breve periodo di siccità il violento accagione porta via terra e massi. L'abbondanza di boschi e coltivazioni fa il resto. Ecco, dunque, le frane, i disastri. Secondo gli storici locali per trovare un'altra alluvione simile — con l'acqua che devasta le strade, provoca lesioni alle case, abbate ponti e ponticelli, invade la pianura e addirittura il centro di Seravezza — bisogna risalire al 1879. Anche allora, a quanto si dice, l'intensità della pioggia fu eccezionale e, come oggi, concentrata in pochissime ore, cioè la più temibile. Ora qualcuno vorrà trovare il responsabile di quel che è accaduto ieri. Ma non sarà facile. Perché il colpevole numero uno è e resta l'eccezionale ondata di maltempo che i meteorologi non avevano ben calcolato: erano previsti piovaschi nel centro della Toscana. La Versilia, invece, si affaccia sulla costa ed è protetta, in pianura, proprio da quelle Apuane nei contrafforti delle quali sono accaduti i più gravi disastri. Spesso il maltempo annunciato qua non si fa vedere: altre volte, purtroppo, il paravento montagnoso provoca l'effetto contrario. E quando accade è pioggia torrenziale e danni calcolabili in miliardi. Soprattutto sono vite umane perse, il cui costo non è certamente quantificabile.

[Pier Luigi Tommasi]

**MASSA: PRIGIONIERI DELLA FURIA DELL'ACQUA E DELLA PAURA. COME UN ANNO FA
 Notte da incubo, case evacuate**

Il Versilia ha rotto gli argini in più punti. Centinaia di famiglie in fuga. Stazione allagata e smottamenti

Servizio di
Alberto Sacchetti

MASSA — Un incubo d'inizio estate. La pioggia torrenziale ha colpito con violenza la terra spaiana. E al Cinquale la stessa paura di un anno e mezzo fa e del dicembre '95 ha aggredito centinaia di famiglie che nel primo pomeriggio — dopo una serata in piedi — quando il fiume Versilia ha abbattuto gli argini in diversi punti invadendo strade e campi, hanno abbandonato di corsa le abitazioni già devastate dall'acqua. Scene di panico e di paura. Un vertice d'urgenza in prefettura tra le forze dell'ordine e i tecnici del Comune di Massa e Montignoso è poi partito l'ordine di evacuazione e si è proceduto a sgomberare cautelativamente il complesso del Villaggio Maestri, in località Renella, e tutte le case che si trovano entro i cento metri di distanza dal fiume. Transennate le vie del Cinquale. Alcune erano già state chiuse o trasformate in seni unici la mattina per precauzione perché gli esperti avevano già scoperto che la pioggia caduta in nottata era da gustarsi dei primati, cioè di intensità superiore a quella rovesciata sul comprensorio negli ultimi cent'anni. Mentre carabinieri, polizia e vigili urbani di Massa e Montignoso provvedevano ad aiutare

la popolazione a lasciare le case sotto il livello del fiume, vigili del fuoco, operai e volontari con ruspe di otti pubblici, di aziende e di privati sono entrati in azione per sgomberare i ponti e togliere i «stappi» di detriti e alberi tranciati seicento secondo una prima stima della prefettura) praticati dalla furia del nubifragio e

trascinati dal Versilia, che impedivano il defluire delle acque. Hanno anche «stamponato» là dove gli argini non avevano retto alla furia del fiume in piena. Per fortuna nessun ferito. Disperati, invece, i coltivatori diretti che non hanno potuto far altro che assistere impotenti alla devastazione delle terre, al franto

del loro lavoro, di mesi di sacrifici e di sudore. Un disastro, i danni ammontano a centinaia di milioni. Bloccate le comunicazioni ferroviarie già nel primo pomeriggio a causa di un'interruzione nel Comune di Seravezza. Completamente allagate le stazioni del capoluogo spaiano e la maggio-

ranza delle strade di Marina di Massa e della città, pressoché impercorribili. Interrotta, per un breve periodo, anche l'autostrada Genova-Livorno, dove si sono formati lunghe code nei due direzioni di marcia. Evacuate alcune abitazioni e devastati alcuni negozi in località San Giuseppe Vecchio per lo straripamento del Frigido. A causa della forte pressione nelle sponde bianche sono «esplosi» alcuni tombini. In panne molti automezzini soprattutto lungo le vie di collegamento fra la fascia costiera e il centro di Massa dove numerosi stanno nel pomeriggio erano già andate alle sbarazzature che alle automobili. E' assai dagli argini anche il fiume Fes-



SETTE VITTIME E MOLTI FERITI. CADUTI 450 MILLIMETRI IN MENO DI 6 ORE. FIUMI STRARIPATI, STRADE CANCELLATE

Il nubifragio del terrore: morti e disperazione

Da un elicottero avvistate auto sommerse dalle acque. Che fine hanno fatto gli occupanti? Il bilancio destinato a farsi più pesante

VERUSIA. — Il fatale d'estate, che colpiva quasi sempre la Versilia dopo ferragosto, è venuto in anticipo. Il bilancio è pesante. Sette morti e molti feriti. Un nubifragio di eccezionale intensità (450 millimetri di pioggia in meno di sei ore) ha messo in ginocchio l'Alta Versilia alle spalle di Viareggio e di Forte dei Marmi e parte della Lunigiana. Nel pomeriggio lo straripamento di un fiume tra Pietrasanta e il Forte ha bloccato il traffico sulla ferrovia Genova-Roma. I treni regionali si sono fermati, quelli a lunga percorrenza sono stati dirottati

Pisa-Firenze-Bologna-Alessandria. Una frana ha spazzato via un pezzo della strada per Pietrasanta, vicino a Stazzema. Un gruppo di escursionisti, di cui non si avevano notizie, è stato ritrovato al rifugio «Del Forno», vicino al massiccio della Pania. Il fiume Versilia è uscito dagli argini con rabbiosa violenza, in un rione alla periferia di Pietrasanta il livello dell'acqua e della melma ha raggiunto i due metri di altezza. Molte famiglie sono salite sui tetti delle case cercando scampo. Gli elicotteri di Polizia, Carabinieri, Vigili del fuoco hanno fatto la spola tra le case

alluvionate e i campi di pronto soccorso a Viareggio, Gallucciano e Marroccchio. Alcuni feriti sono stati trasportati all'ospedale di Pisa in stato di choc. L'ultimo corpo è stato recuperato da un elicottero nell'entroterra di Forte dei Marmi. Ma si teme che il bilancio del disastro sia destinato ad aumentare. Una pattuglia di carabinieri, sorvegliando il comune di Seravezza su un elicottero, ha riferito che affioravano, in tetti di alcune abitazioni, Quale via la notte, toccata agli occupanti non si può ancora dire. Un uomo è stato salvato ieri sera, sempre

da un mezzo aereo, e trasportato in gravi condizioni all'ospedale di Seravezza. Le notizie sono arrivate frammentarie da diverse località colpite. La situazione, con il passar delle ore, è apparsa sempre più allarmante, mentre gli scampati chiedono ancora notizie di parenti, amici, vicini. Nel comune di Vergemoli, isolato dalla pioggia, risultano disperse due persone: Formovolascio, il paese della Grotta del Vento in Garfagnana, è tagliato fuori dal resto del mondo dalle frane. I nubifragi infatti si sono accaniti anche contro la Garfagnana dove le vittime accertate sarebbero due. I soccorritori

vanno e vengono, lavorano alla luce delle fischiettriche, chiedono indicazioni, combattono contro la melma che ha coperto case, automobili, bestiame. E persone. La circolazione, in Versilia, sino a ieri sera procedeva con estrema difficoltà. Molti paesi sono rimasti senza luce e acqua, dove ha colpito il nubifragio ieri notte erigeva la paura. Paura, soprattutto, che alla luce del sole il disastro sia ancor più terribile. Il fatale è stato abbattuto contro Versilia e Garfagnana con violenza inusitata. La rivolta, da Massa a Viareggio, sembra costretta a pagare quasi tutti gli anni un grosso tributo al

maltempo. E ora ci si chiede se nell'opera di regolazione dei corsi d'acqua non vi siano delle falle o quantomeno macchiette accettabili. I vigili del fuoco hanno mandato nelle località colpite cruscometri e mezzi anfibi, elicotteri, tende, ospedali, Franco Barberi, sottosegretario alla Protezione civile, ha inviato un nucleo di pronto intervento e un espediente della Commissione grandi rischi. La situazione dei torrenti Versilia, Serre e Vezza è sotto monitoraggio, gli addetti alla vigilia meteo sono in contatto con gli «avamposti» sulle zone alluvionate. Le previsioni non sono rassicuranti.

Mezzi delle Misericordie nelle zone dell'alluvione

FIRENZE. — Tre nostre unità, con i fuoristrada, dal pomeriggio stanno tentando di raggiungere Formovolascio, completamente isolato dalle frane. Sono state tentate tre strade, ma sino alle 23 di ieri sera il coordinamento delle Misericordie di Firenze non aveva ancora avuto ricevuto conferma che l'obiettivo fosse stato raggiunto. «Ci sono due foci», hanno detto dal Coordinamento — uno è quello della Versilia, l'altro è in Garfagnana». E sembra proprio che la Garfagnana presenti il più alto grado di difficoltà a causa dei «movimenti frantoni ancora in corso». Le Misericordie impiegano mezzi fuoristrada, natanti, ambulanza a quattro ruote motrici, gruppi elettrogeni, idrovetoli, tonfo e gruppi luce. La notte, per i soccorritori, è stata estenuante. E' probabile che il numero dei dispersi sia destinato ad aumentare.

STAZZEMA, DOVE IL DOLORE E' DI CASA

Subito le prime accuse

Montagna abbandonata

Servizio di Carlo Corsi. In queste zone il dolore è di casa: sono i boschi di Stazzema, le strade impervie del monte a ridosso dei marmi algidi delle Apuane dove la guerra non ha avuto pietà. Sono le piazze dei monumenti alla disperazione che spaziano appaiono falcitate dalle fischiettriche e dai fari dei mezzi di soccorso. Piovono a tratti, a ogni goccia di pioggia è un lungo racconto di paura. Abbiamo travasato alla meglio le vic che collegano il mondo con Stazzema. Curioso, Valleggio: voragini improvvise si aprono ai bordi delle strade. Fermiamo la marcia. La rallentano. Anche se la protezione civile e soprattutto i vigili del fuoco hanno lavorato tutto il giorno per cercare di ripristinare i collegamenti con questa povera fetta di mondo tagliata via da tutto. Isolata con la sua disperazione, i suoi morti, il senso di solitudine che da stamani grava come una capra di piombo. Qui il nubifragio che ha battuto per tutto il giorno la Versilia sulle coste, ma soprattutto sulle pendici dei suoi monti, è stato crudele fino in fondo: i morti si aggiungono ai morti, gente che viaggiava in auto travolta dalle frane; decine di persone chiuse nelle abitazioni da smottamenti di terra; gente che non si trovava da ore; comunicazioni interrotte. Paura. E ora che è arrivata la notte la paura ha assunto una presenza quasi fisica. Sembra una compagna di viaggio abbracciata a chiunque si muova su queste strade della desolazione. Così mentre si vuotano le case dalle suppellettili e dagli abitanti, mentre si cerca di mettere in salvo gli animali da cortile, mentre

si tenta di salvare i beni personali, sembra di assistere alla recita di una tragedia muta illuminata dai bagliori delle emergenze: lampade fioche, fari, luci giallastre. Questa è terra di storia difficile, terra di sacrifici e di lotte quotidiane per sopravvivere. Ora la lotta è ancora una volta con la natura. Per ore si sono cercati alcuni anziani che erano sperduti nei boschi; pastori avvezzi alla notte e alla solitudine. Sono tornati da soli, molto dopo il tramonto, raccontando vere odisse: torrenti impazziti, alberi trucidati dalle frane. Pioggia come poche volte si era vista «a memoria d'uomo», come raccontano piangendo gli abitanti di una frazione che siamo riusciti a raggiungere solo dopo il tramonto. E qui aspettiamo che la notte diventi fonda. Perché qui è stato organizzato un soccorso, un posto di ritrovo volante poco lontano da uno dei torrenti impazziti. In nottata si lavora ancora alle macerie del ponte Stazzema sul torrente Veza, crollato come fosse di carta, e intanto più a valle, si sgombrano le frane e in molte delle frazioni immerse fra gli alberi della montagna si piangono i morti: amici, parenti, conoscenti. «Gente nostra». E nella notte, in mezzo agli sfollati, partono le prime accuse. «La montagna è stata abbandonata da troppi anni, niente trattenne più la pioggia, finiremo tutti nel mare, come è successo ad Africo, in Calabria. Tutti nel mare». Un vecchio ha un libro stretto al petto: la storia dell'uccisione di Stazzema con la firma autografa di Pertini. Se lo porta dietro con amore. Come se fosse l'unica cosa che gli resta di caro, e vaga sotto una pioggerellina fastidiosa che semina paura.



PRECEDENTI

Nel 1994 l'ultimo disastro

Servizio di Luigi Caroppo. FIRENZE. — Toscana e Liguria il maltempo ha seminato il segno. Morti, paesi cancellati, agricoltura in ginocchio. Disastri che sono rimasti nei ricordi come incubi, indissolubili. Dal 1984 al 1988 piogge torrenziali e disastri idrogeologici hanno causato oltre mille miliardi di danni, allungando negli ultimi anni. Firenze è stata lambita più volte dall'allarme alluvione. Troppo spesso, ogni autunno l'Arno è gonfiato paurosamente e la meteo è corsa al novembre del '66. Tutto il litorale della regione è stato colpito e fagellato la Versilia, la Lunigiana, la Langiavina e la provincia della Spezia sono state sconvolte da torrenti impazziti che hanno spazzato via case, auto, ridisegnato paesi. Nel novembre del 1994 l'Italia settentrionale fino al litorale versiliese fu sconvolta da una tragica serie di alluvioni. Alessandro e Asti furono colpite dall'ondata, del Po, del Tanaro e di mille torrenti. Il Polesine si svegliò sotto il fango. Il 2 novembre fu dichiarato lo stato d'emergenza in Liguria e la prefettura della Toscana furono messe in allarme. Drammatica la situazione a Genova. Emarginata nella provincia di Lucca dove quattro pretatori Caselmajore erano in salvo a Castelnuovo Garfagnana dall'ricordo dei vigili del fuoco dopo esser stati travolti dalla piena del Serchio. Massima allerta in Versilia: al Casale e a Montignoso centinaia di famiglie furono salvate nella notte tra il 6 e il 7 novembre dalle squadre della Protezione civile e dai pompieri. Il disastro fu causato non solo dalla pioggia calata ininterrottamente per ore ma anche dall'incerta e dal degrado in cui erano stati abbandonati torrenti e canali. Furono isolati interi paesi in provincia di Massa Carrara e di Lucca. Da Viareggio a Seravezza le strade cedettero, i muri si sgretolarono, inghiottiti dalla melma. Poche settimane prima del disastro, il maltempo aveva cancellato lo scampato d'estate, all'inizio del settembre 1994 Genova e la costa ligure erano state travolte da una tromba d'aria. Pesante il bilancio: un morto e 32 feriti. Nell'ottobre 1993 la pioggia scatenò l'allarme rosso in tutta la Toscana. Il Magra straripò e mise in ginocchio la Lunigiana e di in particolare le zone di Montecatini e di Fivizzano. Furono colpiti anche gli alluvionati. I continui temporali costrinsero alla chiusura la Biblioteca Nazionale. Un anno prima, ancora emergenza a Firenze e provincia: una bomba di 11 anni fu inghiottita da una marea di fango nel Mugello mentre sorvava a casa insieme alla madre in auto. Era il 17 ottobre del '92. Nello stesso autunno il Mugello, uno dei più grandi torrenti fiorentini, ruppe i suoi più punti e allagò interi quartieri. Ma anche l'hinterland ha subito l'assalto della furia del maltempo: Campi fu colpito due volte nel '91 e nel '92. L'alluvione del Bisenzio costò anche due morti e miliardi di danni. I riciclatori alle ottimesse di famiglia sono stati irrobusti. Ingrandi finanziamenti, invece, sono stati investiti per rendere il fiume amico e sicuro.

IN GARFAGNANA CROLLA LA PARETE ROCCIOSA DELLA PANIA SECCA. E' UNA CATASTROFE

Fornovolascio, il fiume si è mangiato le case

Donna portata via dall'ondata di fango. Alcuni dispersi. Paura per un gruppo di turisti bloccati nella Grotta del vento

Servizio di Aldo Grandi. FORNOVOLASCIO (Lucca). Un morto accertato e identificato e si parla di alcuni dispersi. E poi ancora case sventrate e letteralmente divorate dall'acqua, gente senza tetto ospitata in un improvvisato ospedale da campo, strade devastate, frane un po' ovunque, lacrime e rabbia, scene di disperazione tra chi ormai non ha più niente. Un bilancio tragico, quello provocato in basso Garfagnana dal maltempo, sia in termini di vite umane sia per i danni, ancora tutti da valutare, ma sicuramente ammontanti a decine di miliardi. Il hecho che nella tarda mattinata di ieri ha terrorizzato le poche decine di abitanti di Formovolascio, piccola frazione del comune di Vergemoli ormai isolata dal resto del mondo, resterà impresso nella loro memoria: vita naturale durante. Per cinque ore la pioggia aveva battuto la zona quando improvvisamente, intorno alle 12, una parete rocciosa della Pania Secca, il monte che sovrasta l'abitato di Formovolascio, è venuto giù congiungendosi con le acque già ingrossate del torrente Turme e dei suoi «affluenti», il Tinello e la Chiesa.

«E' una catastrofe. Non è rimasto più nulla. Il fiume si è mangiato anche le case — racconta piangendo Liliana Vichi, unica persona in paese il cui telefono nella tarda serata di ieri era ancora funzionante —. Ho sentito il boato e sono scesa in strada cercando di raggiungere la chiesa. Ho fatto appena in tempo ad entrare in un giardino e chiudere il cancello dietro le spalle che è arrivata la valanga di fango e detriti. Ho visto le case in fondo al paese quasi più nulla». Con il passare delle ore la situazione si è fatta sempre più drammatica fino ad assumere i toni della tragedia. Inizialmente sembravano non esserci state vittime, poi, purtroppo, il fiume in piena si è mangiato metà carreggiata. In località Trombaccio due case sono rimaste assolate: prima inondate poi dall'acqua e dal fango. Il lago di Trombaccio, probabilmente annegata dopo essere stata travolta dall'ondata di acqua e fango. Ma da Gallucciano fino al punto in cui è interrotta la strada comunale che conduce a Formovolascio, a tre chilometri circa dal paese, sembra di assistere ad una sorta di cimitero degli

elefanti in cui la natura ha distrutto ciò che l'uomo aveva creato. Gli abbatimenti non si contano. In località le Crocette il fiume in piena si è mangiato metà carreggiata. In località Trombaccio due case sono rimaste assolate: prima inondate poi dall'acqua e dal fango. Il lago di Trombaccio, probabilmente annegata dopo essere stata travolta dall'ondata di acqua e fango. Ma da Gallucciano fino al punto in cui è interrotta la strada comunale che conduce a Formovolascio, a tre chilometri circa dal paese, sembra di assistere ad una sorta di cimitero degli

elefanti in cui la natura ha distrutto ciò che l'uomo aveva creato. Gli abbatimenti non si contano. In località le Crocette il fiume in piena si è mangiato metà carreggiata. In località Trombaccio due case sono rimaste assolate: prima inondate poi dall'acqua e dal fango. Il lago di Trombaccio, probabilmente annegata dopo essere stata travolta dall'ondata di acqua e fango. Ma da Gallucciano fino al punto in cui è interrotta la strada comunale che conduce a Formovolascio, a tre chilometri circa dal paese, sembra di assistere ad una sorta di cimitero degli

elefanti in cui la natura ha distrutto ciò che l'uomo aveva creato. Gli abbatimenti non si contano. In località le Crocette il fiume in piena si è mangiato metà carreggiata. In località Trombaccio due case sono rimaste assolate: prima inondate poi dall'acqua e dal fango. Il lago di Trombaccio, probabilmente annegata dopo essere stata travolta dall'ondata di acqua e fango. Ma da Gallucciano fino al punto in cui è interrotta la strada comunale che conduce a Formovolascio, a tre chilometri circa dal paese, sembra di assistere ad una sorta di cimitero degli

elefanti in cui la natura ha distrutto ciò che l'uomo aveva creato. Gli abbatimenti non si contano. In località le Crocette il fiume in piena si è mangiato metà carreggiata. In località Trombaccio due case sono rimaste assolate: prima inondate poi dall'acqua e dal fango. Il lago di Trombaccio, probabilmente annegata dopo essere stata travolta dall'ondata di acqua e fango. Ma da Gallucciano fino al punto in cui è interrotta la strada comunale che conduce a Formovolascio, a tre chilometri circa dal paese, sembra di assistere ad una sorta di cimitero degli

elefanti in cui la natura ha distrutto ciò che l'uomo aveva creato. Gli abbatimenti non si contano. In località le Crocette il fiume in piena si è mangiato metà carreggiata. In località Trombaccio due case sono rimaste assolate: prima inondate poi dall'acqua e dal fango. Il lago di Trombaccio, probabilmente annegata dopo essere stata travolta dall'ondata di acqua e fango. Ma da Gallucciano fino al punto in cui è interrotta la strada comunale che conduce a Formovolascio, a tre chilometri circa dal paese, sembra di assistere ad una sorta di cimitero degli

elefanti in cui la natura ha distrutto ciò che l'uomo aveva creato. Gli abbatimenti non si contano. In località le Crocette il fiume in piena si è mangiato metà carreggiata. In località Trombaccio due case sono rimaste assolate: prima inondate poi dall'acqua e dal fango. Il lago di Trombaccio, probabilmente annegata dopo essere stata travolta dall'ondata di acqua e fango. Ma da Gallucciano fino al punto in cui è interrotta la strada comunale che conduce a Formovolascio, a tre chilometri circa dal paese, sembra di assistere ad una sorta di cimitero degli

NEL GIRO DI UN'ORA E MEZZO IL LIVELLO E' SALITO DI SEI METRI E HA RAGGIUNTO IL TETTO MASSIMO

L'invaso dell'Enel ha rischiato di tracimare

Servizio di Paolo Mandoli. VERGEMOLI. — Sul versante lucchese delle alpi Apuane l'ondata di maltempo è arrivata con circa due ore di ritardo rispetto alla Versilia, ma ha colpito con un'intensità incredibile. La pioggia è caduta a livelli record per quasi cinque ore, fino al primo pomeriggio, soprattutto nel comune di Vergemoli, che si trova proprio ai piedi della Pania Secca, una cima di 1711 metri che scende fino al paese di Formovolascio. E' stata proprio questa frazione la più colpita dal nubifragio e dalle frane che si sono staccate dalla Pania Secca trascinando a valle migliaia di metri cubi di roccia, terra e al-

bera e una vera e propria valanga di acqua. Praticamente tutte le strade del paese si sono trasformate in fiumi. L'acqua non poteva infatti defluire lungo il torrente Turme di Gallucciano. Nel primo pomeriggio di ieri è scattato l'allarme anche per la diga Enel di Trombaccio dove, nel giro di un'ora e mezzo, il livello dell'acqua è salito di circa sei metri, arrivando a sfiorare il limite del massimo invaso, rischiando di tracimare con effetti che sarebbero stati ancora più gravi per la zona a valle. Il diluvio è andato avanti fino a metà pomeriggio quando la situazione meteorologica è migliorata, dopo che erano caduti circa 450 millimetri di ac-

qua, circa il doppio del valore massimo registrato in Lunigiana negli ultimi 75 anni. Decine le strade interrotte in tutta la valle del Serchio e la Garfagnana, a cominciare dal collegamento con la Versilia. Il disappunto e la rabbia di centinaia di turisti che avevano deciso di passare una giornata nella valle del Serchio visto il brutto tempo sulla costa. Tra i turisti bloccati dal maltempo anche una comitiva di una ventina di tedeschi che avevano raggiunto la Grotta del vento a Formovolascio. Le loro auto, lasciate in sosta nei pressi dell'ingresso della celebre grotta, sono state sommerse da un migliaio di metri cubi di roccia o portate via dalla furia dell'acqua.

«E' stato un evento unico», ha commentato il segretario dell'azienda di bacino del Serchio che ha sorvegliato in elicottero ieri pomeriggio le zone devastate. «In poche ore sono caduti 450 millimetri d'acqua, 157 in una sola ora. I danni ammontano a decine di miliardi».

E' stata attivata la protezione civile, squadre di vigili del fuoco da Castelnuovo Garfagnana e da Lucca sono all'opera sin dalla tarda mattinata di ieri e a piedi hanno raggiunto il paese di Formovolascio dove è stato allestito un ospedale da campo per rivotare gli abitanti soprattutto quelli rimasti senza tetto. Nei soccorsi sono stati impiegati anche gli elicotteri dei vigili del fuoco, dei carabinieri e dell'esercito.

«E' stato un evento unico», ha commentato il segretario dell'azienda di bacino del Serchio che ha sorvegliato in elicottero ieri pomeriggio le zone devastate. «In poche ore sono caduti 450 millimetri d'acqua, 157 in una sola ora. I danni ammontano a decine di miliardi».

«E' stato un evento unico», ha commentato il segretario dell'azienda di bacino del Serchio che ha sorvegliato in elicottero ieri pomeriggio le zone devastate. «In poche ore sono caduti 450 millimetri d'acqua, 157 in una sola ora. I danni ammontano a decine di miliardi».



COMUNE
Il sindaco Lazzarini contesta le cifre di «Panorama» secondo cui Lucca sarebbe tra le città più care
Servizio a pagina 11

LUCCHESE
Ecco il nuovo regista rossonero Barone: «sono qui per vincere» Mercato, tutti gli obiettivi
Servizio a pagina 14

STATISTICA
Nel mese di giugno i prezzi che hanno subito una maggiore variazione sono quelli dei bar
Servizio a pagina 11

SPORT
La festa per i cinquanta anni del Centro sportivo italiano Tutti i risultati delle gare
Servizio a pagina 11

DRAMMATICA ALLUVIONE / CINQUE ORE DI VIOLENTISSIMA PIOGGIA PRODUCONO MILIARDI DI DANNI

Un intero paese è spazzato via dall'acqua

Fornovolasco colpito da una enorme frana. Una donna morta. Salvati gli altri abitanti. Grotta del vento: evacuati con gli elicotteri

La pioggia, violentissima, è caduta per cinque ore. Un diluvio incombente che ha provocato la prima delle innumerevoli frane. Poi il disastro, la tragedia. Fornovolasco investita dalla massa enorme di acqua e terra che ha sommerso il centro del paesino di cinquecento abitanti. Ed è stato lì che è accaduto il peggio: la donna muore e i feriti. Con la gente che cercava di fuggire dalle case invase da tre metri d'acqua che saliva continuamente. E con l'acqua i detriti, i tronchi d'albero, tutto quello che l'enorme flusso portava dietro di sé. Persino i ponti sono saltati. Per non parlare delle strade e delle vallate della zona, spazzate via dalla forza immensa dell'acqua. Era poco dopo mezzogiorno. E il peggio doveva ancora arrivare. I soccorsi sono stati avvertiti in ritardo, ma la zona era completamente isolata. Col passare delle ore si è capito che a Fornovolasco si stava consumando una tragedia terribile. Il paese era ed è tagliato fuori, completamente isolato. Gli uomini del soccorso alpino, i primi a mettersi in marcia e raggiungere il paese, hanno dovuto camminare per chilometri, in mezzo ai boschi, guardare torrensi in piena, correre rischi enormi. Chi è arrivato alla Grotta del vento ha trovato una quarantina di persone in preda al panico. Sul posto è stato fatto arrivare l'elicottero, uno dei primi che è riuscito ad atterrare in uno spazio angusto. Era quello dei



Una casa lesionata dalla furia delle acque che più a monte hanno spazzato via un intero paese (fotoservizio Placido)

La diga di Trombacco ha rischiato di tracimare

Nell'emergenza di Fornovolasco nel primo pomeriggio di ieri è scattato l'allarme anche per la diga Enel di Trombacco, nota anche come di Gargheri o della Torre di Galliano. Nel giro di un'ora e mezzo il livello dell'acqua è infatti salito di circa sei metri, arrivando a sfiorare il limite massimo dell'avviso e rischiando quindi di tracimare.

I tecnici dell'Enel sono stati costretti ad aprire una serie di parate per far defluire l'acqua che arriva dal torrente Turbie di Galliano e, tramite un canale, anche dai torrenti Roffa e fuoco Abate. La capacità massima della diga di Trombacco è di 850 mila metri cubi. L'avviso è stato costruito negli anni 1915-1916 e si trova a una quota di 298 metri sul livello del mare. Il bacino inibitorio interessato è di circa 25 chilometri quadrati e le opere di scarico sono dimensionate per una portata massima di 88 metri cubi al secondo.

Soltanto nel tardo pomeriggio, quando le condizioni meteorologiche sono migliorate, l'allarme è rientrato, anche se la Torre ha continuato a scartare nella diga artificiale una quantità impressionante di acqua assieme a massi, tronchi d'albero e sgrigi di ogni tipo.

Tante le strade interrotte in tutta la Garfagnana

La zona di Vergemoli e Fornovolasco non è stata l'unica ad essere colpita dall'ondata di maltempo di ieri. Oltre alla Versilia, di cui parliamo in altre pagine, sono segnalate frane e allagamenti in altre località della Garfagnana e della Valle del Serchio. In particolare è interrotta da ieri mattina la strada provinciale di Arni in diversi punti a causa delle frane. Il paese di Arni è completamente isolato e in località «Tre Fiumi» c'è stato un allagamento di notevoli dimensioni. Altre frane sono segnalate anche sulla strada per Iota Santa verso Carrage. Impossibile il collegamento tra la Garfagnana e la Versilia con inevitabili problemi per i molti turisti che ieri mattina dalle spiagge avevano deciso di spostarsi nei centri dell'alta valle del Serchio. Tutti sono stati costretti, in serata, a passare da Lucca.

IL DRAMMATICO RACCONTO DI LILIANA VICHI LA CUI ABITAZIONE SI TROVA PROPRIO IN CIMA AL PAESE RIMASTO ISOLATO

«Dalla finestra ho visto l'acqua portarsi via le case»

Ha cercato di fuggire in strada con il figlio, ma poi ha finito per tornare sui suoi passi spaventata dall'ondata di fango e acqua che ha travolto tutto



A Galliano si lavora per liberare l'alveo del torrente in piena, che ha trascinato con sé anche un ponte (foto Placido)

Servizio di Aldo Grandi

Il suo è l'unico apparecchio telefonico funzionante in tutto il paese. Quanto perché la sua è la casa situata nel punto più alto di Fornovolasco. Una posizione invidiabile, se non fosse che ieri quello a cui ha involontariamente assistito è stato uno spettacolo di distruzione.

«È una catastrofe. Non è rimasto più nulla. Il fango si è mangiato anche le case — racconta piangendo Liliana Vichi —. Ho sentito il botto e sono scesa in strada cercando di raggiungere la chiesa. Ho fatto appena in tempo ad entrare in un giardino e chiudermi il cancello dietro le spalle che è arrivata la valanga di fango e detriti. Ho visto le case in fondo al paese pazzate via. Non è rimasto quasi più nulla».

Il racconto è drammatico, tra le lacrime. Liliana Vichi si trova a casa. Solo con uno dei suoi figli. Gli altri due sono a Fornaci e uno non fa altro che chiedere di lei, dicendo che vuole tornare a casa. Purtroppo non potrà farlo perché la strada che conduce al paese è interrotta e si può raggiungere soltanto a piedi.

«È stato terribile — continua la donna —. L'acqua si è por-

tata via i ponti, le auto parcheggiate in piazza, tutto. Il rifugio-ristorante qua sotto è stato quasi distrutto, tanta gente non ha più la casa. Non erano solo abitazioni vecchie, c'erano anche un paio di villette nuove. Non c'è stato niente da fare. Finora ho parlato con i carabinieri che sono in paese. È una catastrofe.

Non è rimasto più niente. Siamo rovinati. Non so se ci sono dei dispersi o dei morti. Il torrente Turbie non ha un letto molto grosso, anzi. Però questa volta si è ingrossato in maniera incredibile perché si sono gonfiati anche il Chiesaccia e il Tirolo. Si è così formata una valanga d'acqua che si è portata via ogni cosa».

Polemica sui soccorsi del vicesindaco Bertellotti

Il vice sindaco di Vergemoli, Romano Bertellotti, non si fa certo mettere paura dagli smottamenti, dalle frane e dalla pioggia. Verso le cinque del pomeriggio si è messo alla guida della sua Panda e insieme alla figlia ha raggiunto il punto in cui la strada comunale che conduce a Fornovolasco è interrotta. Una volta scesa, con tanto di radio ricetrasmittente, si è diretto a piedi verso il paese.

Bertellotti ha un diavolo per capello. Ce l'ha un po' con tutti. Con i carabinieri, che lo fermano ad un posto di blocco chiedendogli un documento d'identità quando lui da quel posto c'era già passato dieci minuti prima; ce l'ha con la protezione civile, perché ancora alle 5 ancora non aveva visto nessuno. Uomo di poche parole, ma piuttosto energico, geometra di professione, è stato tra i primi a raggiungere Fornovolasco e a impegnarsi nell'opera di soccorso. «Ricordo quello che accadde alcuni anni fa — spinga Bertellotti —. Ma così come oggi, con tanta distruzione, non si era mai visto. A Fornovolasco sono caduti in poche ore 300 metri di pioggia». Il livello della diga di Trombacco è cresciuto di circa 11 metri in poco più di mezz'ora.

Gli elicotteri, uno della Marina e uno della Regione, hanno fatto tappa al campo sportivo di Galliano per caricare i gruppi elettrogeni e portarli a Fornovolasco. Ieri sera si era anche pensato ad un trasporto dei bambini da Fornovolasco a Galliano, ma le condizioni non erano delle migliori.

[Giulio Simonini]

FORNOVOLASCO 400 millimetri di pioggia in cinque ore

450 millimetri di pioggia caduti nel giro di poche ore sulla Versilia, 400 millimetri sulla zona di Fornovolasco, con una punta di ben 170 millimetri in un'ora. Un maltempo veramente da record, considerando che i precedenti si erano attestati sui 300 millimetri in due ore nel agosto del 1987 in Garfagnana, sui 170 millimetri l'11 luglio 1992 in occasione della precedente alluvione in Versilia, e sui 220-240 millimetri il 9 giugno 1992, data dell'ultima alluvione sulla Piana di Lucca.

Considerando che, quattro anni fa, i 220 millimetri di pioggia furono registrati in 12 ore è facile comprendere gli effetti in una valle stretta, come quella di Fornovolasco, di una punta di 400 millimetri nel giro di cinque ore.

Fin dal primo pomeriggio, quando è scattato l'allarme, il prefetto Gianluigi Fiorini, accompagnato dal segretario dell'autorità di bacino del Serchio, professor Raffaele Nardi, ha raggiunto le zone più colpite, poi, in serata, ha convocato l'unità di crisi, nella sala operativa di palazzo Ducale, in costante contatto con il ministero della protezione civile.

Nel corso del lungo vertice, andato avanti fino a tarda notte, sono state raccolte le richieste del sindaco di Vergemoli e segnalazioni provenienti dai carabinieri e dai vigili del fuoco.

Gruppo di ragazzi in gita salvato dai carabinieri

Anche un gruppo di ragazzi si è trovato in difficoltà per raggiungere Galliano. Erano arrivati in mattinata all'Eremo di Calcinai per una gita organizzata dalla parrocchia di Pieve Franciana e Pontecorvo. Diciotto ragazzi più due accompagnatori per una giornata di ritiro spirituale. Vista la brutta situazione, assiemme al parroco del Santuario, don Lazzari, hanno cercato di raggiungere Galliano ma a metà percorso hanno trovato la strada interrotta. Sono intervenuti i carabinieri che li hanno trasferiti sulle camionette e altri mezzi di soccorso.

Non mi aspettavo tutta questa serie di frane — ha detto il padre — appiccicco — perché da noi non ha piovuto così abbondantemente. Anche la piccola cascata a lato del Santuario è stata interrotta come portata di acqua ma non è stata mai preoccupante. I ragazzi sono tornati tutti a casa.

LE AUTO LASCIATE IN SOSTA SOMMERSE DAI MASSI O PORTATE VIA DALL'ACQUA

Turisti bloccati alla Grotta del vento

Il violento nubifragio che si è abbattuto ieri mattina su Fornovolasco ha sorpreso una ventina di turisti, in preavviso tedeschi, che erano in gita alla Grotta del vento.

Le loro auto, lasciate in sosta al parcheggio, sono state sommerse da un migliaio di metri cubi di roccia o portate via dalla furia dell'acqua. La comitiva è rimasta così bloccata fino a tarda sera. La strada naturalmente è interrotta e l'unico

contatto possibile è stato quello telefonico.

«La violenza di questo nubifragio — spiega il professor Verole, gestore della Grotta del vento — generalmente è temporale dura pochi minuti. Qui a Fornovolasco invece è andata avanti per cinque ore, con una punta massima dalle 13,30 alle 14 quando è scattato l'allarme. Dalla Piana Secca è venuto giù un torrente di acqua e una massa incredibile di sassi.

Uno spettacolo terribile. Soprattutto pensando che i bambini inibitorio è piccolo e dunque la pioggia è stata veramente da record. Noi non abbiamo avuto danni eccessivi, anche se l'acqua è entrata al piano terra e ha raggiunto un'altezza di alcuni centimetri nella zona del bar, della biglietteria e delle esposizioni di minerali».

«Tutti i turisti stanno bene — prosegue il professor Verole — anche se hanno subito danni ingenti alle loro auto. Molte

progetto SENOLA e Vita

ESEDRA LICEO SCIENTIFICO

legalmente riconosciuto

Lucca, Viale Carducci 345 • Tel. 0583/419640

UN PAESAGGIO DEVASTATO CHE METTE I BRIVIDI, TRAGICAMENTE SCONVOLTO IN POCHE ORE DALLA FURIA DELLE ACQUE

Lungo il Turrone smottamenti e case allagate

Il torrente ha travolto ogni ostacolo. Impossibile raggiungere Fornovolasco. Il dramma di tante famiglie rimaste senza tetto

Ora d'angoscia aspettando qualche notizia sui propri cari

Casa vuote, la strada interrotta da frane e smottamenti, alberi abbattuti, edifici e ponti travolti dalla furia delle acque e dal fango che ha spazzato via ogni ostacolo, mentre dalla montagna l'acqua continua a scendere con un rumore minaccioso.

È un paesaggio che mette i brividi quello che si incontra risalendo la via comunale che da Gallignano porta su a Fornovolasco. Un paesaggio che annuncia la terribile tragedia che si è consumata qualche chilometro più in alto.

Lungo il torrente Turrone, da ieri il paesaggio non è più lo stesso. Man mano che si sale, si incontrano frane di proporzioni sempre più grandi. Difficile tracciare un quadro preciso della situazione: gli spostamenti sono difficilissimi, in molti casi si può proseguire soltanto a piedi.

La strada si interrompe a circa tre chilometri da Fornovolasco, dopo il lago di Trolibacco. L'asfalto sprofonda all'improvviso, letteralmente divorato dalla furia delle acque. Praticamente impossibile raggiungere il paese.

Anche la gente che abita più a valle è sgomenta e terrorizzata. Teme che una nuova piena possa danneggiare le case, spazzare via in pochi minuti anni di sacrifici e di duro lavoro. Sul loro volto si coglie la paura per quanto potrebbe ancora accadere. La speranza di tutti è che il peggio sia ormai passato, anche se il bilancio per il paese di Fornovolasco è pesantissimo. Questi morti, le famiglie rimaste senza una casa, hanno scavato un segno profondo. C'è disorientamento tra la gente. Mentre gli elicotteri sorvolano la zona del disastro e le acque del Turrone rombano minacciose, si cerca anche di capire se ci sono altri dispersi. Ognuno fa il conto dei familiari, degli amici, dei conoscenti, chiedendo notizie, sperando di trovare una voce o un'indicazione positiva, capace di riportare la tranquillità. C'è paura in mezzo a tanto caos, in mezzo alle linee telefoniche interrotte, alle macerie e ai detriti trascinati a valle dalle acque. In mezzo alla notte che avanza e rende tutto ancora più spettrale.



Il torrente Turrone di Gallignano in piena ha provocato diverse lesioni alle case lungo il corso come si vede in questa foto. Numerose le famiglie che hanno dovuto lasciare la loro casa.



Vigili del Fuoco al lavoro per rendere agibile il ponte verso Fornovolasco



Un'immagine di una delle frane che hanno portato via la strada fra Gallignano e Vergemoli



Gallignano è diventato il punto di riferimento per tutti i soccorritori impegnati da ieri pomeriggio nei difficili interventi nella zona di Fornovolasco

UNA GIORNATA TREMENDA ANCHE PER GLI ABITANTI DELLA ZONA A VALLE DI FORNOVOLASCO: LE STRADE E I PONTI SONO SALTATI

La forza dell'acqua e le frane distruggono tutto



Questa foto testimonia la violenza dell'acqua che, a Fornovolasco, ha portato via alcuni edifici lungo il corso del torrente Turrone



In alto i vigili del fuoco al lavoro nell'alveo del Turrone per rimuovere gli ostacoli che impediscono il deflusso dell'acqua e qui sopra i soccorritori organizzano le squadre che dovranno raggiungere Fornovolasco (fotoservizio Placido)

Una giornata drammatica. Per la gente, per i soccorritori. Come si vede dalle foto, l'acqua è scesa impetuosamente da tutti i corsi, i rivi, i torrenti della zona. Preoccupazioni gravissime per le case che si affacciano lungo la via comunale che da Gallignano porta a Fornovolasco. I vigili del fuoco hanno dovuto compiere decine e decine di interventi e rimuovere addirittura un pezzo di ponte che, trascinato dalle acque, si è incastrato sotto la volta di un altro ponte. La gente, ha vissuto queste drammatiche ore prima che la pioggia smettesse di cadere, con viva apprensione. Soprattutto per le condizioni dei corsi di acqua che continuavano a ingrossarsi. Nel centro di Gallignano è stato allestito il campo base per i soccorsi. Gli elicotteri, della Regione, dei vigili del fuoco, dei carabinieri e dell'Esercito, hanno iniziato a fare la spola ma per i piloti ogni atterraggio è stato davvero difficilissimo. Gli abitanti della zona si sono mobilitati per far fronte alla situazione che verso sera appariva veramente complicata. Soprattutto perché a valle di Fornovolasco tutte le strade sono saltate per la forza dell'acqua che le ha letteralmente spazzate via. Per raggiungere il paese i soccorritori hanno dovuto attraversare anche torrenti in piena, rischiando moltissimo. E la notte, per moltissimi di loro, è stata durissima. Sul posto, per molte ore, hanno confluito tutti gli uomini e i volontari che si sono dati da fare per prestare soccorso alla popolazione.

FORTE DEI MARM
Muore sul lavoro a 32 anni
Lavorava a una conduttura
nel cortile di una villa
Servizio a pagina IX

VARIANTE
«Cannonate» sullo strumento
urbanistico. 120 costruttori
sostengono: «Viola le leggi»
Servizio a pagina VII

TRAFFICO
Una moda le piste ciclabili?
Ex sindaco teme che il lungomare
possa essere del tutto snaturato
Servizio a pagina VII

GAMAIORE
Ordine di demolizione per trenta
fabbricati che non rispettano
le distanze previste dai fossi
Servizio a pagina IX

DISASTRO / MORTI, FERITI, CASE EVACUATE, STRADE E FERROVIA INTERROTTE PER IL VIOLENTO NUBIFRAGIO Quell'apocalisse che ha sconvolto la Versilia

Di mattina la situazione più tragica era in Alta Versilia, tra Ponte Stazzemesse e Pomezana; nel pomeriggio grossi danni in pianura

L'apocalisse si è abbattuta sulla Versilia dalle 5 ieri mattina quando un violento nubifragio ha sconvolto Stazzemesse e la miriade di frazioni sparse. La situazione più tragica lungo i sei chilometri fra Ponte Stazzemesse e Pomezana: cinquanta frane, case evacuate, frazioni isolate, due dispersi e un ferito soccorso solo con l'intervento di un elicottero. Un altro elicottero ha contribuito a evacuare alcune famiglie di Cardoso le cui abitazioni erano a rischio. Ma i telefoni interrotti, i palli dell'Enel abbattuti sono stati solo l'anticipo di quanto, nel primo pomeriggio, si sarebbe scatenato a valle. Alla confluenza del Vera e del Serzo, a Seravezza dove i torrenti diventano fiume, il Versilia ha esondato mandando sotto un metro e mezzo d'acqua la zona dell'ospedale, nuscocomo compreso, campi e abitazioni. Ma alla furia delle acque non è bastato distruggere e devastare: sono stati sei, fino a ieri seri, i morti resti dalle acque. Per ora non hanno nome, un'origine, un'età, si sa solo che sono quattro uomini e due donne di cui due recuperati a Forte dei Marmi, altri due a Pietrasanta, gli altri a Querceta e a Marina di Pietrasanta. Allertati esercito e aeronautica per questo disastro, che mentre stiamo scrivendo non sembra essersi deciso a quietarsi e che ha sconvolto un'estate ormai rutilante di gioia.

Ancora una volta abbiamo capito perché la Versilia storica mantiene tanto vivo il ricordo dei Granduchi, e si sente così diversa dalla Lunigiana. Ogni volta che piove un po' più forte del normale, ogni volta che le montagne frano e i fiumi allagano case e aziende, ci chiediamo come fecero i Medici e i Lorena senza la tecnologia d'oggi a regimare fiumi e costruire strade sicure che la moderna Repubblica non sa mantenere. La montagna, fonte di ricchezza per il marmo e il turismo, ad ogni nuvolaglia minaccia di trasformarsi in una trappola per topi. Era il '92, luglio, e la burrasca fece anche una volta, il Versilia, placido, rugge come il leone che da morte. Il giorno dopo il sole

delle vacanze fece presto dimenticare. Più di recente un altro acquazzone ridisegnò le pendici dei colli di Gamaiole. Casoli è di nuovo in pericolo. Stazzemesse sembra bombardata. E dire che abbiamo avuto anche un geologo di Forte dei Marmi quale sottosegretario alla protezione civile. Ma il panorama è questo: decenni di disboscamenti, alvei pieni di accumuli o al contrario troppo «ripuliti» così che l'acqua rotola giù a rotta di collo, sponde con troppa vegetazione, costruzioni a ridosso delle zone a rischio. Ad ogni acquazzone la Natura ci rimette il conto. Qualche secolo fa, senza progetti fatti al computer e senza cartellari, il Granduca aveva aggiunto genio umano

ai doni della natura. Cominciarono i Medici a bonificare le pianure, dai borghi di Querceta e Pietrasanta al mare. Nel 1559 il Versilia fu deviato da Vallecchia alla piana eliminando l'attraversamento di Pietrasanta. E la strada di Michelangelo, da Seravezza al Forte ma soprattutto nell'imperiosa tratta che conduce alle cave, resistette anche oggi mentre le vie provinciali frano da sole anche senza la spinta della pioggia. E allora, perché piace tanto la stanza del Lorena in piazza del Duomo? perché il marmoreo pesce scoppito sul fiume, a ricordo della pesca granducale, è stato ricostruito come quello deteriorato dal tempo? perché tanto affetto per Palazzo Mediceo? La risposta sembra tanto semplice.



All'improvviso al posto della strada il fiume: così la furia del Versilia ha spazzato via la spalletta a Seravezza in località Cervaiolo (Foto Umicini)

DISASTRO / IN POCHE ORE E' SUCCESSO IL FINIMONDO, MA PER IL GEOLOGO RENZO ZIA I PERCHÉ NON MANCANO Una stagione monsonica in un mondo capovolto

Abbandono delle campagne, scarsa manutenzione e una meteorologia ormai impazzita all'origine della violenza della natura

Stagione monsonica, abbandono delle campagne, piovosità eccezionali e concentrate unite all'ormai annosa quanto proverbiale scarsa manutenzione dei corsi d'acqua sarebbero fra le cause principali delle rovinose frane di ieri in alta Versilia. Il geologo Renzo Zia non ha molti dubbi in proposito: «Purtroppo i finanziamenti arrivano sempre dopo i danni, e gli interventi quando vengono fatti non sono mai esaurienti». Professor Zia, abbandono delle campagne e piovosità eccezionali... ciò significa che dobbiamo cominciare a convivere con alluvioni, frane e disastri? «Beh, non proprio ma quasi. Lo sconquasso meteorologico è tale che a lunghi periodi di siccità si alternano brevi, ma intensi momenti di pioggia. Pensi che in un'ora cade una quantità tale d'acqua che fino a qualche anno fa veniva registrata nell'arco di un mese intero. E, per di più, in maniera concentrata».

Insomma, stavolta è toccato a Capazzana e Stazzemesse e domani magari a dieci chilometri più a sud o a nord? «Già, va anche detto che ultimamente la Toscana è particolarmente esposta alle intemperie più nefaste».



Ha accennato all'abbandono delle campagne, ci par di capire però che il processo sia irreversibile
«Diciamo pure storico: si sono avvicinate le generazioni, ma soprattutto a montani»

e contadini sono subentrate famiglie che abitano in montagna ma con la montagna non hanno alcun rapporto. Ciò significa che nessuno cura più i muretti a secco, nessuno disbosca dove è necessario, casomai si ripiantano dove non ce ne sarebbe bisogno e, per assurdo, anche questo diventa fonte di danni». L'uomo ha rotto un equilibrio, ma qualcosa sta tendendo di fare per porre rimedio... «Sì, ma è sempre troppo insufficiente perché la natura risponde in modo devastante, improvviso. I lavori vengono fatti a tope, ma quando un fiume è in piena non fa certo il calcolo dei lavori, poi basta un punto debole ed è la fine. C'è anche da dire che le Aquane hanno una pendenza notevole, può apparire una banalità ma così non è. E inoltre benché la zona non sia stata cementificata di strade nuove e piste ne sono state fatte, pensi che in situazioni di genere le strade diventano dei canali».



DISASTRO / VERTICE D'URGENZA IN PREFETTURA A MASSA. POI L'ORDINE DI EVACUAZIONE DELLE ZONE PIU' A RISCHIO Al Cinquale le famiglie unite contro il nemico comune

Pioggia e sferze hanno «ferito» la terra apuana. E al Cinquale la stessa paura di un anno e mezzo fa ha «agredito» centinaia di famiglie che hanno passato buona parte della notte in piedi. Ieri pomeriggio la paura si è trasformata in allarme rosso quando la gente ha visto alzarsi oltre il limite di guardia il fiume Versilia che poco prima delle 16 è straripato in più punti.

EVACUAZIONE
Un vertice d'urgenza in prefettura ed è partito subito l'ordine di evacuazione. Mentre carabinieri, polizia e vigili urbani di Massa e Montignoso provvedevano ad aiutare la popolazione a lasciare le abitazioni del Vil-

lino e di privati sono entrati in azione per sgomberare i ponti costruiti dagli albeni abbattuti dalla furia dell'acqua e del vento. Le squadre, coordinate dalla prefettura, hanno concentrato gli sforzi nei punti in cui sotto i ponti si erano formati i «tappi» di detriti e alberi che impedivano il defluire del fiume.

SOLIDARIETA'
Le redazioni sono arrivate anche le telefonate di turisti che hanno la seconda casa al Cinquale. «Dopo tutte le denunce che abbiamo fatto — si è sfogata con noi la collega Ornella Colacicco — il problema non è stato ancora risolto. E' una vergogna. Parlo subito da Milano per venire da mia madre di 75 anni e dal mio nipotino che sono nella casa in via dei Cipressi al

Al Cinquale le famiglie sono unite contro il nemico comune: il fiume Versilia. Un corso d'acqua che fino alle 18 ha continuato ad uscire fuori dagli argini. Per fortuna nessun ferito. Ma sono finite sotto l'acqua diverse aziende.

STRADE IN TILT
Bloccate le comunicazioni ferroviarie già nel primo pomeriggio a causa di un'interruzione nel Comune di Seravezza (vicino a Ponteroso). Completamente allagate la stazione ferroviaria di Massa e la maggioranza delle strade di Massa e della città, pressoché impercorsibili. Traffico letteralmente in tilt in via Madonna, in via Olivetti e nei pressi della Stazione dove un camionista, bloccato in una coda, è stato colto da malore. Evacuate alcune abitazioni in località

pressioni nelle fognie bianche ha fatto «esplodere» il tombino e ha interrotto la circolazione all'altezza di ponte autostradale. Al deputato delle Querce si è provveduto a colmare i sacchi intorno all'impianto per arginare eventuali sversamenti. Ma parte dei liquami sono finiti in via del lico.

CAMPI ALLAGATI
Disperati i coltivatori diretti. Ingenti i danni. Secondo una prima stima degli esperti ammonterebbero a quasi 10 milioni.

«Siamo rovinati — ci ha detto fra le lacrime la signora Luzzini — perché le nostre serre e i nomi camponesi sono completamente invasi e devastati dall'acqua. Anche la cantina è magliata e ho

dei



Torrenti nelle aie, cittadini spaventati, morti e case

DISASTRO / MOMENTO PER MOMENTO LE FASI DI UNA GIORNATA NEFASTA

Versilia, il fiume 'assassino' miete sei vittime

I cadaveri sono stati trascinati dal corso d'acqua. A Ponte Stazzemese è crollata l'ala di un albergo. Decine di miliardi di danni



Una cascata tra le case di Mulina di Stazzemese: nulla poteva fermare l'acqua uscita dai fiumi che ha travolto argini, rocce, piante e abitazioni (Foto Umicini)

Servizio di
Giovanni Lorenzini

Una giornata drammatica. Dolore e lacrime per il nubifragio assassino. Sei le persone morte. Fino a tanta sera, non erano state ancora identificate. Scene apocalittiche nella Versilia Nord. Forte dei Marmi, Pietrasanta, Seravezza e Stazzemese sono i comuni più colpiti. Vista dall'alto, la zona interessata dalla catastrofe fa davvero effetto. Avete presente le immagini televisive dei danni provocati dagli uragani negli Stati Uniti? Qualcosa di simile. Serviranno decine di miliardi per ricostruire argini, case, strade. Un bilancio impressionante. Non ci sono solo famiglie che piangono i loro cari (la perdita più grave) ma anche numerosi abitazioni al confine con il comune di Montignoso. Le sei vittime sono state trovate nel tardo pomeriggio: due donne, una anziana e una giovanissima, in via Sile, all'altezza del Versilia Golf Club. I corpi di due uomini sono invece stati recuperati a Pietrasanta, sulla li-

Due dei morti sono stati recuperati nelle vicinanze del campo di golf

nea ferroviaria, in una poco prima dall'acqua del fiume Versilia. Un altro cadavere è stato trovato da una pattuglia della polizia stradale sul viale Agnes a Pietrasanta. Il sesto, infine, a Querceta. Fino a tarda notte, infatti, sono continuate le chiamate di soccorso ai 112 dei carabinieri e ai 113 della polizia. Alle prime luci dell'alba, la pioggia aveva devastato i paesi del comune di Stazzemese, in particolare Pomeziana, martoriato da cinquanta frane e smontamenti. Ma con il passare delle ore, i torrenti e i fiumi della vallata si sono gonfiati fino a diventare delle «bombe» innescate. Quando la miccia è finita, ecco l'esplosione. «In un attimo — ricordano alcuni abitanti di Seravezza — ci siamo ritrovati l'acqua in casa. Portava via tutto: una furia». E dalle 14.30 in avanti, la Versilia Nord è stata spazzata via dalla furia del nubifragio e dell'acconciazione provocata dalle acque limacciose del fiume. È intorno a quell'ora che ci sono state — quasi certamente — le prime vittime. Il bilancio è diventato di ora in ora sempre più pesante. Sei vittime: una strage.

A tarda sera, l'acqua trascinata a Pietrasanta «puntava» verso la zona di Marina e di Forte dei Marmi, rischiando addirittura di toccare la zona Vip della Versilia e di Roma Imperiale. «Speriamo che il tempo migliori», hanno commentato i vigili del fuoco. Ma le condizioni meteorologiche, anche per le prossime ore, non promettono sole. Eppure siamo ad un soffio dall'estate. È proprio vero: ormai le stagioni tradizionali non esistono più.



Allarme anche a Lido dove la Fossa dell'Abate ha minacciato di straripare facendo vittime tra le pareti

Fosso dell'Abate a rischio. Una frana isola Casoli

CAMAIORRE — Gli abitanti di Casoli hanno rivissuto il dramma di quindici anni fa quando il paese — a causa di ripetute frane — rimase isolato. In un mattino, intorno alle 9.30, l'unica strada che porta alla frazione collinare ha ceduto, come tutti prima dell'ingresso in paese. «Una frana di grosse proporzioni» hanno commentato i tecnici dei vigili del fuoco. Il sopralluogo effettuato nella tarda mattinata dall'ingegnere capo della Protezione Civile ha confermato la prima stima. I quarantotto abitanti di Casoli hanno così dovuto fare buon viso a cattiva sorte. Qualcuno ha rinunciato ad andare al lavoro. Altri hanno chiesto ad amici, parenti e conoscenti, di andarci a prendere. Anche nelle vicine del paese, il nubifragio ha provocato danni. Il sentiero che conduce al cimitero è crollato in più punti. Probabilmente, il funerale del giovane morto ieri per un infarto sul lavoro a Forte dei Marmi, dovrà essere rinviato di almeno ventiquattro ore. I vigili urbani sono riusciti a controllare la frana per tutta la notte, per il timore che il «franto» potesse allargarsi. Altri disastri sono stati segnalati a Lido di Camaiore dove il Fosso dell'Abate, all'improvviso si è gonfiato di acqua limacciose e di detriti che hanno fatto «tappo» contro le arcate dei ponti sulla via Aurelia, via Fatti e viale Colombo. Il pronto intervento dei tecnici e degli operai comunali, oltre che di alcuni volontari, ha evitato l'allagamento della frazione rivisitata.

DISASTRO / LA GENTE IMPAURITA RACCONTA L'EVOLVERSI DI UNA TRAGEDIA CHE SI STA ANCORA CONSUMANDO

«Ci è piombata addosso una muraglia d'acqua»

Chi andava al lavoro è dovuto tornare indietro. «Ma la peggio è toccata al Gherardi: è stato travolto dalla frana nell'orto»

Un paese isolato dal resto del mondo. Pomeziana, inaccessibile fino a tarda sera se non con l'elicottero. «Una giornata indimenticabile — ricorda Graziella Polidori responsabile del posto pubblico — è successo di tutto. Abbiamo avuto una gran paura. Speriamo che i soccorsi arrivino presto. Soprattutto per le persone anziane, le più imprevedibili». «Dall'alto, la strada che porta da Ponte Stazzemese a Pomeziana è traseggiata di frane, piccole e grandi — ricordano i vigili del fuoco — anche nel paese ci sono stati degli smontamenti. Ci vorranno giorni e giorni per ritornare alla normalità». Pomeziana ferita e in ginocchio, dunque. «Tutto è iniziato verso le 4.30 — prosegue Graziella

Stazzema, Fabrizio Tommasi e il vice-sindaco Adriano Vivaldi che hanno coordinato i primi soccorsi) si sono resi conto di essere tagliati fuori dal mondo. «Ho sentito un boato, credevo che venisse giù il muro — ricorda Natale Lorenzini — per fortuna era soltanto una frana che con la travolta nessuna casa. La peggio è toccata ad un compagno, Battista Gherardi che ha riportato leggere ferite: gli è caduto un pezzo di muro addosso». Tra l'altro nel corso della mattinata erano rimbombate notizie allarmistiche: due persone, l'assistente di un pulmino di azienda privata e Marco Edifizi, co-titolare di un panificio, risultavano disperse. C'era il timore che il loro mezzo potesse essere stato

travolto da una delle frane che si sono abbattute sulla strada, che da Ponte Stazzemese, passando attraverso Mulina di Stazzema, si inerpica fino a Pomeziana. Intorno alle 13, i familiari dei giovani hanno potuto tirare un sospiro di sollievo: sani e salvi, anche se impauriti e affaticati. A piedi, i due erano riusciti a superare le frane e a raggiungere il paese di Fiumocchia, poi si sono ritrovati a casa. Un crollo, un abbacchio — intorno alle 13 — ha stemperato l'angoscia. Ma dopo pochi minuti, a Rosai-

na e dintorni, la paura è tornata il segreto Serra si è gonfiato ed ha trascinata. «Il panificio — ricorda la mamma di Marco Edifizi — è in via dall'acqua che sta salendo, meno dopo minuto. È una situazione drammatica. La strada è un mare di melma. Per noi è stato davvero una giornata bestiale, indimenticabile». A Mulina di Stazzema sono stati un'abitazione — sul greto del canale — è stata evacuata a scopo precauzionale. Maria Pardi ha assistito all'apocalisse inebbita alla sua sedia a rotelle. «Qua a Le Selve siamo una decina di case, il ponte che collega col paese è frantumato e non siamo isolati. Qui accanto stagerà un'altra abitazione, vicino alla Luchera, accanto alla serra dei Miglionni, la frana si è fermata alla soglia di casa».



Coeli è ridotta la strada che da Mulina va a Pomeziana

DISASTRO / IERI PIU' DANNI CHE NELLO STORICO STRARIPAMENTO DEL NOVEMBRE DEL 1952

Per il bilancio occorreranno vari giorni

L'ondata di piena è arrivata alle 14.30. Aurelia, Provinciale e autostrada bloccate. I danni nel retroterra

PIETRASANTA — È un disastro che non ha precedenti. Il fiume Versilia ha fatto più danni che nella «storica» alluvione del 17 novembre 1952. Allora l'acqua usciva dagli argini e da alcune falde inondò campi e case. Ieri lo straripamento, ripetutosi in più punti da Seravezza al Cinquale, ha allagato ampie zone densamente abitate. Il disastro colpisce un numero estremamente alto di famiglie, di edifici, di aziende turistiche ed agricole. È impossibile fare un bilancio anche approssimativo. Occorreranno giorni per avere il quadro esatto della situazione. E potrebbe essere, questa volta, particolarmente tragico per le persone. Dal tardo pomeriggio di ieri, infatti, nelle segnature dei comuni e nei comandi dei carabinieri, della polizia e dei vigili urbani si esaugiscono segnalazioni di morti e di persone disperse. Siamo di fronte ad una tragedia immensa.

Il fiume Versilia e i suoi affluenti hanno cominciato a preoccupare nel primo pomeriggio. La montagna si è formata l'ondata di piena che ha raggiunto Seravezza, Pietrasanta, Querceta e il Chiogiatto attorno alle ore 14.30. Nel frattempo anche sulla pianura si era scatenato un fortissimo temporale che è durato quasi ininterrottamente fino alle 17. Il primo straripamento si è verificato alle 15 nella zona di

Stazzema. Fabrizio Tommasi e il vice-sindaco Adriano Vivaldi che hanno coordinato i primi soccorsi) si sono resi conto di essere tagliati fuori dal mondo. «Ho sentito un boato, credevo che venisse giù il muro — ricorda Natale Lorenzini — per fortuna era soltanto una frana che con la travolta nessuna casa. La peggio è toccata ad un compagno, Battista Gherardi che ha riportato leggere ferite: gli è caduto un pezzo di muro addosso». Tra l'altro nel corso della mattinata erano rimbombate notizie allarmistiche: due persone, l'assistente di un pulmino di azienda privata e Marco Edifizi, co-titolare di un panificio, risultavano disperse. C'era il timore che il loro mezzo potesse essere stato

DISASTRO / IN UN'ORA 157 MILLIMETRI DI PIOGGIA

Dura accusa: «C'è stata leggerezza. Dovevano avvisarci del pericolo»

Un gran caos: impossibile avere notizie ufficiali — sia a chi cercava per mestiere, sia a chi era preoccupato per la vita dei familiari — in mancanza di un centro di coordinamento che si è cercato di attivare solo in serata. Così le voci si sono succedute l'una all'altra, sempre più allarmanti, senza che fosse possibile avere conferme o smentite. Sino a che, purtroppo, non si è avuta la certezza che c'erano state delle vittime, troppe. Linee telefoniche saltate, strade interrotte e allagamenti hanno poi complicato tutto. Ciò non giustifica, però, il presoché completo black out che le autorità hanno fatto cadere sul disastro della Versilia. Alla fine si sono mobilitati il prefetto e il dipartimento della protezione civile di Roma (con il sottosegretario Franco Barberi, che è di Forte dei Marmi) che di Firenze. Ma dalla capitale, anche per chiarire meglio come stava la situazione, abbiamo ricevuto una telefonata dall'onorevole Carlo Carli che, allarmato, cercava di avere notizie su che cosa stava accadendo in Versilia. Nel gran caos, si sono mobilitati ovviamente vigili del fuoco, carabinieri, polizia e tutti i volontari delle varie associazioni, venuti anche dalle città vicine dietro l'allarme del «telefono rosso» fatto squillare dal centro della protezione ci-



Il sindaco Lorenzini con i vigili del fuoco: una giornata da tregenda per gli abitanti di Stazzema

Montecendi. Vigili urbani, carabinieri e polizia hanno fatto appena in tempo ad allontanare i camion e a bloccare il traffico sulla provinciale che unice l'Aurelia a Vittorio Aemana. I mucchi trascinati a velocità incredibile dalla corrente hanno cominciato a sbattere contro la soletta e il parapetto metallico. L'acqua ha traviso i terreni e decine di case, le stesse che subiscono identica sorte da anni senza poter contare su un rime-

diario. Sembrava che anche queste volte il problema riguardasse soltanto questa zona sfornata. Invece il fiume scatenava la sua forza anche nel retroterra. Nel centro di Seravezza l'acqua è uscita dagli argini nella zona dell'ospedale ed ha allagato piazza Carducci, raggiungendo il mare e mezzo di altezza. Immaginabile il disagio e i danni provocati a numerosi negozi e abitazioni. Allarmato è accaduto vicino a Ripa, dove l'acqua è

straripata in località Mignaso, a Vallecchia, lungo la provinciale per Pietrasanta in località «Oledano», a Pozzi. Il disastro più grave si è verificato nel tardo pomeriggio nella zona di San Bartolomeo tra Pietrasanta e Pomeziana. In un primo momento l'acqua aveva travolto l'argine sinistro, ma verso le 18 si è addensata aperta una falla che ha raggiunto l'ampiezza di circa 70 metri. L'acqua si è riversata nei campi e

nonostante i singoli sindaci abbiano cercato di mettere una pezza con tutto il personale che è stato loro possibile reperire. In serata, dall'ingegner Franco Rivaudo dell'ufficio idrografico di Pisa, si sono avuti i dati dell'intensità della pioggia che s'è abbattuta in Versilia dalle 8 alle 19, attraverso un sistema di telemisura inaugurato proprio quindici giorni or sono: 480 millimetri a Pomeziana, 400 a Bepozzano, 260 ad Azzano, 240 alle Cerivolte. La punta massima è stata registrata a Pomeziana dove tra le 7 e le 8 sono caduti 157 millimetri di pioggia.

(Pier Luigi Tommasi)